

Avvistata una foca monaca!

Un incontro emozionante

Rossella Perlino (Reef Check Italia onlus)



Giovane foca monaca (foto di Carlos Viveiros).

CONOSCERE PER... PROTEGGERE



Quante volte ci è capitato di sentire o di leggere sui giornali questa frase, frase che riesce sempre ad accendere in noi un misterioso senso di gioia e di stupore ma vi siete mai chiesti veramente da dove viene e qual è la sua storia? Io il giorno che l'ho fatto ho trasformato i miei studi in un'avventura!

È da circa 3000 anni che la foca monaca del Mediterraneo (*Monachus monachus*) è protagonista di antichi testi, alcuni composti dai più grandi scrittori della nostra storia come Aristotele, Plinio il

Vecchio, Virgilio ed Omero, che nella sua *Odissea* descrive colonie di foche riscaldarsi al sole sulle coste della Grecia. È proprio per l'amore che questi animali mostravano per il Sole e per il Mare che nella mitologia vennero posti sotto la protezione del dio Apollo e di Poseidone. Per la sua natura di animale schivo e diffidente la foca monaca contribuì a dare vita al mito delle sirene creando quell'alone di mistero che ancora oggi la circonda. Con il passare dei secoli però l'atteggiamento dell'uomo

nei suoi confronti mutò. Furono diversi i motivi che lo spinsero allo sfruttamento di questo animale: da un lato era possibile ricavare carne, olio, pelli, medicine e veniva spesso apprezzata anche la sua apparizione in circhi e zoo, dall'altro le foche danneggiavano le reti da pesca ed erano spesso vittime di uccisioni indiscriminate. Inoltre si pensava che le sue pelli e le sue vibrisse portassero fortuna e che la sua pinna destra posta sotto il cuscino fosse un'ottima cura contro l'insonnia. Fu così che la foca monaca fu costretta ad abbandonare le spiagge aperte ed a trovare rifugio in grotte e sotto scogliere inaccessibili all'uomo. Questo non bastò a proteggerla e con l'aumento dell'inquinamento, il boom del turismo di massa e quindi la perdita di habitat, il suo areale di distribuzione diventò pericolosamente frammentario: prima comprendeva tutto il Mar Mediterraneo, l'arcipelago delle Azzorre e di Madeira, le isole Canarie, quelle di Capo Verde e le coste nord-atlantiche dell'Africa, il Mar di Marmara e il Mar Nero, mentre attualmente rimangono solo circa 400 individui per la maggior parte distribuiti tra Grecia e Turchia e in altre colonie più piccole e isolate come quella tra Marocco e Algeria, la colonia di Capo Blanco (Western Sahara) e quella nell'Arcipelago di Madeira. È per questo motivo che la foca monaca, oltre ad essere l'unico focide insieme alla foca monaca delle Hawaii a vivere in ac-



Grotte a Deserta Grande (foto di Carlos Viveiros).

que calde e temperate, è stata inserita nella Red List IUCN (*International Union for Conservation of Nature*) delle specie minacciate come *Critically Endangered* (www.iucnredlist.org), rappresenta il più raro mammifero marino in Europa ed è considerata uno dei sei animali più minacciati del nostro Pianeta.

È stato proprio nel momento in cui appresi quale fosse realmente la situazione di questa specie che decisi di farne l'argomento della mia tesi di laurea triennale, così decisi di partire: destinazione Madeira.

L'arcipelago di Madeira si trova a largo delle coste africane, a sud est del Portogallo, e grazie ad un braccio che discende dalla Corrente del Golfo che mitiga il clima, è conosciuta anche come l'isola dell'eterna primavera, dove un'esplosione di colori e di profumi incornicia una natura selvaggia ed aspra nell'interno che si sviluppa poi dolcemente fino ad arrivare al mare. Arrivati a Funchal, la capitale, non si può fare a meno di scorgere all'orizzonte delle isole lontane – *Ilhas Desertas* – rispondono gli abitanti, ma quasi nessuno di loro ci è mai stato. Dopo aver firmato i vari permessi mi imbarco insieme ai rangers del Parco Naturale di Madeira sulla nave della Marina Militare che ci scorta fino alle isole *Desertas*, Riserva Naturale istituita nel 1995 per la protezione della foca monaca e di altre specie endemiche della zona. La riserva comprende tre isole completamente disabitate (*Ilhéu Chão, Deserta Grande e Bugio*) ricche di grotte e luoghi inaccessibili, insomma un luogo lontano dalla civiltà, ideale per gestire la conservazione e il recupero di una delicata popolazione di foca monaca, per i portoghesi *lobo marinho*.

La base operativa si trova su Deserta Grande, nella baia di Doca ai piedi di un'imponente e silenziosa parete rocciosa. All'apparenza è una semplice casetta in legno, ma scopro subito essere all'avanguardia, attrezzata di desalinizzatore, pannelli solari e stazione meteorologica e radio. Dopo essermi sistemata discuto con i Ranger sul da farsi: ci sono 24 siti di osservazione sparsi sulle tre isole, ma il nostro lavoro verrà suddiviso tra i 4 più importanti per lo più situati davanti a grotte o calette dove le foche si ritirano a riposare o vicino a luoghi in cui pescano. Da quel momento il tempo non era più scandito dall'orologio, ma dal sole e i nostri ritmi erano legati

Altre norme di conservazione

- CITES (Convention on International Trade in Endangered Species) - Appendice I
- ASPIM (Aree Specialmente Protette di Interesse Mediterraneo) - Annesso II
- Convenzione di BERNA - Appendice 2
- Convenzione di BONN - Appendice 1 e 2
- Direttiva HABITAT - Appendice 2 e 4
- Legge 157/92 protezione specie selvatiche - Art. 2

alla marea: durante l'alta marea le grotte vengono allagate per cui le possibilità di avvistare una foca monaca aumentano. È facilmente riconoscibile osservando la conformazione del capo e la colorazione uniforme del manto, nera o grigia, priva di macchie che nei maschi e nei cuccioli viene interrotta da una grande chiazza bianca triangolo-

lare che si unisce fino all'ombelico. La distinzione tra i vari individui invece è possibile osservando le diverse cicatrici presenti su dorso e muso e la forma della macchia ventrale. Tutte informazioni importantissime che dovevano essere annotate insieme a ora, luogo e comportamento dell'animale (dislocazione, predazione, riposo, lotta, gioco)



Mamma e cucciolo (foto di Carlos Viveiros).



Adulto di foca monaca (foto di Carlos Viveiros).



Base operativa su Deserta Grande (foto di Carlos Viveiros).



Punto di osservazione (foto di Carlos Viveiros).

nel caso di un avvistamento. Il lavoro consisteva nell'appostarsi su uno scoglio per 3 ore nella fase di alta marea e guardare silenziosamente il Mare; può sembrare noioso, ma per una persona che ama il Mare quanto me non lo era, anzi... i giorni passavano senza che io me ne accorgessi. Quando non eravamo in mare trascorrevi il mio tempo con i ranger, da loro c'era sempre qualcosa da imparare: i nomi di piante e conchiglie, delle diverse specie di gabbiani che animavano caoticamente il silenzio della notte, l'utilizzo del gommone, i nodi, il portoghese e perché no, anche a cucinare! E quando avevo bisogno di

stare un po' da sola, pinne, maschera e... ancora Mare!

Erano trascorse due settimane, ormai era tempo di tornare su Madeira, ma della foca monaca ancora nessuna traccia. Sapevo di non essere capitata nel periodo ottimale per gli avvistamenti, ma non mi davo per vinta. Il periodo estivo è per lo più dedicato alla ricerca di cibo o di un posto sicuro dove partorire, mentre durante l'inverno gli accoppiamenti sono più frequenti e le femmine, dopo 9 mesi di gestazione, danno alla luce un solo cucciolo, di cui si prendono cura insieme alle altre in grotte o su spiagge aperte dove è più

facile avvistarle. I cuccioli imparano a nuotare già dal primo mese e mezzo di vita, un'abilità fondamentale per la loro sopravvivenza, anche se molto spesso capita che essi vengano separati dalla madre durante le tempeste, fattore che va ad incidere sulla mortalità neonatale e quindi sul bilancio della popolazione.

I maschi sono territoriali con un *home range* che si aggira intorno ai 40 km che comprende solitamente le zone di riproduzione a cui le femmine sono fedeli, ma giovani individui o femmine incinte sono anche capaci di coprire lunghe distanze alla ricerca di cibo o di un posto sicuro per la crescita del piccolo. È per questo che in Italia, nonostante la foca monaca sia considerata estinta da ormai 30 anni, capita di fare degli avvistamenti, molto probabilmente di individui provenienti dalla Grecia in cerca di nuovi territori.

Era una mattina afosa del mese di agosto, occupavo il mio posto di osservazione un po' amareggiata pensando a quanto fosse buffo scrivere la mia tesi sulla foca monaca senza nemmeno averla vista, ma poi sentii una sensazione strana. Presi il binocolo per cercare il ranger Isamberto nell'altro posto di osservazione: non c'era. Guardai ad occhio nudo e ripresi il binocolo. Era fermo in piedi vicino all'acqua, immobile. Continuavo a non capire, ma all'improvviso una scossa di adrenalina mi travolse e iniziai a scrutare freneticamente tra le onde... scorsi una sagoma: due occhioni grandi scuri che fissavano il viso impietrito di Isamberto! Iniziai a tremare e a cercare confusa carta e penna per segnare tutte le informazioni.

Quando ripresi il binocolo non c'era più, l'avevo persa... ma continuai a cercare, sapevo che era lì intorno da qualche parte. Il rumore di un grande respiro mi riportò da lei, ora potevo vederla chiaramente con i miei occhi. Un'esemplare di foca monaca di quasi 3 metri, una meravigliosa creatura del mare capace di fare apnee anche di 20 minuti e di raggiungere profondità che sfiorano i 200 m, nuotava in apnea dritto verso di me ed io... paralizzata la osservavo in silenzio con il cuore gonfio di emozioni... Quando tornarono a prendermi erano tutti convinti di un'altra giornata andata a vuoto, ma bastò loro un solo attimo per scorgere nei miei occhi una luce nuova... non servivano parole per capire che quel desiderio si era avverato, quel giorno il Mare mi aveva reso partecipe di



Baia di Doca, Deserta Grande (foto di Rossella Perlini).



Muso di foca monaca (foto di Carlos Viveiros).

un mistero che da sempre affascina l'uomo...

Alla fine degli anni '80 la popolazione

di *Monachus monachus* dell'arcipelago di Madeira era composta solamente da 6-8 sopravvissuti. Oggi, attraverso l'impegno per la conservazione e il recupero di questa specie, il lavoro di fotoidentificazione nella Riserva Naturale *Ilhas Desertas* ha permesso di catalogare circa 30 individui.

Grazie al regime di protezione che è stato possibile applicare in questo luogo, la popolazione mostra evidenti segni di recupero: dagli anni '90 ad oggi le morti registrate sono in diminu-

zione, il tasso di natalità è triplicato e le foche iniziano a ritornare alle spiagge aperte come accadeva in passato. Alcuni avvistamenti occasionali rivelano la presenza della foca monaca anche nelle acque costiere di Madeira, forse in cerca di nuovi territori?

In ogni caso è necessario ricordare che la causa principale che ha portato la foca monaca sull'orlo dell'estinzione è da attribuire all'uomo, ma solo l'uomo ha la capacità di accogliere e di proteggere questa meravigliosa specie.

ISOMAR® gola

Crema naturale contro i geloni, couperose, screpolature, pruriti

Vento, freddo, elevata umidità possono dare origine a geloni, screpolature, desquamazioni, couperose e pruriti: Eubell Gelon è particolarmente utile nel trattamento dei disordini cutanei invernali.

EUBELL GELON è un'emulsione semifluida, assolutamente non untuosa e ad assorbimento rapido, utile in caso di geloni, screpolature, arrossamenti, pruriti, conseguenze di difficoltà circolatorie superficiali che tendono ad aggravarsi con il freddo, il fumo, i cibi piccanti e aromatici, la stasi motoria degenerando in pruriti e/o dolore.

La sua capacità di riattivare il flusso ematico del microcircolo può concorrere ad accelerare il riassorbimento di ematomi venosi.

EUBELL GELON è la più completa, specifica e concentrata preparazione a base di principi attivi fitoterapici aventi un'azione mirata sul flusso ematico del microcircolo (Arnica e Rusco), associati ad altri componenti naturali dotati di azione antiradicalica e disarrossante.

L'attività principale viene svolta dall'**Arnica** e dal **Rusco** la cui azione capillarotropica consente un netto miglioramento della circolazione periferica, con diminuzione della sintomatologia.

L'**Hamamelis Virginiana** e il **Collagene marino** migliorano l'elasticità dei vasi e combattono la stasi ematica delle estremità esposte al freddo.

Allantoina ed **Escina** favoriscono l'idratazione dei tessuti sottocutanei, mentre l'**olio di Mandorle Dolci** e la **Vitamina E**, neutralizzano i radicali liberi che si sono formati in seguito all'infiammazione tissutale determinata dal gelone.

Per la sua valida azione contro la fragilità capillare è particolarmente indicata in caso di **couperose**.

Non unge e lascia la pelle morbida e protetta.

MODO D'USO

Applicare **EUBELL GELON** abbondantemente e massaggiare fino a completo assor-

bimento. Stendere la crema sui piedi o sulle mani regolarmente, meglio al mattino prima di esporsi ai rigori del freddo e del vento, in quanto previene la formazione di geloni ed il loro aggravarsi. Ripetere il trattamento più volte al giorno secondo necessità.

La sua attività è stata clinicamente testata.

EUBELL Gelon: tubo da 75 ml a € 9,80

È un prodotto **EURITALIA**
IN FARMACIA

www.euritaliafarma.it
euritalia@euritaliafarma.it